



Anffas Onlus di

Varese – Busto A. – Ticino – Luino

Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e/o Relazionali

Sito Internet Nazionale: www.anffas.net

Oggetto : iniziativa Anffas Varese, Busto Arsizio, Somma Lombardo e Luino in tema di “partecipazione alla spesa dei servizi da parte dei cittadini con disabilità” in Provincia di Varese.

Premessa

Le Associazioni Anffas di Varese, Busto A., Somma L. e Luino sono da tempo impegnate con le numerose altre associazioni Anffas presenti in Lombardia, con l’associazione Regionale e con la Ledha, ad individuare con i Comuni, i Distretti e la Regione Lombardia percorsi utili a risolvere l’annoso problema della partecipazione alla spesa dei servizi da parte delle persone con disabilità.

Al fine di sensibilizzare le istituzioni e l’opinione pubblica, Anffas e Ledha hanno promosso la campagna “Pagare il giusto”, attraverso la quale si è inteso aprire tavoli di confronto a più livelli, con lo scopo di addivenire ad una soluzione uniforme dei criteri che in materia vengono adottati dai vari ambiti Distrettuali.

La situazione nei 164 Comuni organizzati in 12 distretti/ambiti che compongono la Provincia di Varese, è caratterizzata dalla presenza di una estesa disomogeneità di criteri e il prevalere di regole auto-referenziali. Questo nonostante vi siano precise indicazioni per l’adozione di criteri di uniformità delle politiche di accesso ai servizi, a cui i Piani di Zona sono chiamati a rispondere.

L’osservatorio delle famiglie Anffas della Provincia di Varese che afferiscono ai servizi diurni e residenziali socio-sanitari e sociali, ha verificato una frammentazione di regole per l’accesso ai servizi, che va dalla totale gratuità, alla richiesta alla famiglia di accollarsi il 100% del costo.

Anffas da tempo ha superato la politica della gratuità dei servizi, posizionandosi sul principio del “pagare il giusto”, lasciando aperte varie porte pur di individuare una soluzione equa per le famiglie e per i Comuni.

La Regione Lombardia ha recepito il bisogno di affrontare questo tema al punto di inserirlo tra gli obiettivi della L.R. n. 3 del 2008 (art 8) e in modo più incisivo attraverso la DGR 8551 del 3 Dicembre 2008 – punto 4 comma a) che recita come, relativamente alla programmazione dei Piani di Zona 2009-2011, dovrà essere posto al centro anche il capitolo della “partecipazione alla spesa da parte dei cittadini di uno stesso territorio” con l’obiettivo di **“assicurare regole di accesso ai servizi chiare ed omogenee per i Comuni del Distretto, superando le differenze tra i diversi Comuni”**

Nello stesso documento di indirizzo regionale viene ribadita la necessità di **“definire regolamenti o protocolli a valenza distrettuale”**



Un'occasione da non perdere

Anffas Varese, in quanto aderente al Tavolo del Terzo settore della Provincia di Varese, nel cogliere l'invito più volte richiamato dalla Direzione Sociale della ASL a tutti i componenti di essere "associazioni attive", ha chiesto di portare all'attenzione di questo tavolo la tematica della "partecipazione alla spesa da parte dei cittadini", ritenendo che ciò possa risultare utile sia per le persone con disabilità e le loro famiglie (in relazione ai diritti e agli interessi legittimi in gioco), sia per i Comuni e gli Ambiti Distrettuali impegnati di questi tempi a redigere i Piani di Zona .

Attraverso questa iniziativa, Anffas si propone quale soggetto proponente di un percorso comune e condiviso con gli enti locali e i distretti, volto in primo luogo ad evitare posizioni frontali o conflittuali, quali ad esempio il ricorso alla strada giudiziaria.

Pensiamo che questa opportunità, richiamata dall'indirizzo della Regione Lombardia agli Uffici di Piano impegnati a definire le pianificazioni del territorio, possa costituire un terreno utile per aprire un confronto sereno e ci auguriamo proficuo.

In tema di concertazione, ci piace richiamare l'ordinanza n. 36 del 8.1.2009 in cui il TAR di Brescia si è soffermato sul "dovuto coinvolgimento delle associazioni di settore" ribadendo che *"l'omessa attivazione della concertazione non può trovare giustificazione nella scelta del Comune di decidere in proprio le tariffe di un servizio"* e che *"l'esercizio di autonomia delle competenze in materia sociale non sembra sottrarre l'Ente locale dall'obbligo di coinvolgere preventivamente i soggetti che curano gli interessi degli utenti coinvolti"*.

Le strade percorse e quelle percorribili

La nostra analisi ha portato a identificare tre possibili ipotesi di soluzione:

- 1) Quella invocata dalle famiglie che chiedono ai Comuni l'adozione della normativa ISEE - così come richiamata del Decreto legislativo 109/98 e poi modificato dal Decreto legislativo 130/2000 - che individua, per la disabilità grave, il computo del reddito della sola persona disabile: in questo caso il comune può determinare la quota di contribuzione a carico di ciascun utente con disabilità soltanto ed esclusivamente in relazione alla sua situazione economica.
- 2) Alimentare nelle famiglie la scelta di perseguire la via giudiziaria, facendo leva sulle diverse e numerose sentenze che nell'ultimo anno in Regione Lombardia stanno dando ragione alle famiglie: questa è una strada che le Anffas di Varese e Provincia hanno scelto per il momento di non intraprendere e che auspicano di non dover promuovere tra i propri associati.



- 3) L'ultima ipotesi è quella di individuare una "terza via" di concertazione locale, collaborando con i Comuni e gli Uffici di Piano all'individuazione di una soluzione uniforme ed equa per i diversi attori coinvolti.

Le prime due strade hanno già prodotto negli ultimi anni storie ricche di conflitti e prese di posizioni che hanno messo in evidenza solo l'impossibilità a trovare visioni comuni e collaborative tra famiglie e Comuni.

La nostra proposta punta a superare i contenziosi in atto e ad evitare quelli che sempre più numerosi si potrebbero aprire.

Le proposte

Rimandando ad altra occasione gli approfondimenti giuridici che la materia richiede, ci limitiamo in questa occasione, offerta gentilmente dalla Direzione Sociale della ASL della Provincia di Varese, di proporre al Tavolo del Terzo Settore l'attivazione di un **gruppo di lavoro** che consenta ad associazioni e rappresentanti degli Uffici di Piano di dialogare su questo delicatissimo tema, chiedendo congiuntamente alla ASL di supportare tecnicamente questo tavolo per le parti di competenza.

A partire dalle premesse sopra esposte, abbiamo provato ad immaginare le possibili azioni attraverso cui intraprendere questo percorso.

1. La prima azione è che **TUTTI GLI UFFICI DI PIANO** impegnati in questi giorni a redigere i relativi documenti di programmazione del territorio, introducano questo obiettivo - richiamato dalla DGR sopra menzionata - tra le priorità delle politiche sociali locali.
2. La seconda azione vede coinvolta la nostra **ASL**, alla quale chiediamo di farsi carico, nelle sue prerogative di coordinamento, di tutti gli aspetti di supporto tecnico, a cominciare dalla banca dati - in possesso o da istituire - su questa tematica
3. **Il gruppo di lavoro "pagare il giusto"**, in collaborazione con gli uffici dell'ASL e gli Uffici di Piano, potrebbe già da subito attivarsi per avviare un'azione che riteniamo indispensabile e urgente, ovvero promuovere un'indagine conoscitiva sui comportamenti che oggi i Comuni e gli Ambiti praticano in tema di partecipazione al costo dei servizi.

Al gruppo di lavoro potrebbe essere dato il mandato di individuare un possibile percorso volto ad ottemperare la DGR 8551 partendo dalle buone pratiche che alcuni Territori e Comuni della Lombardia hanno scelto di far proprie per gestire questa materia.



Queste sono solo alcune delle ipotesi di lavoro: le Anffas della provincia di Varese lasciano aperti ovviamente altri percorsi che dovessero essere proposti per raggiungere l'obiettivo del "Pagare il giusto".

Quale primo contributo conoscitivo per l'odierna occasione mi limiterò a leggervi alcuni passi dell'ultimo documento Ledha relativo alla campagna "Pagare il giusto", partendo dalla precisazione di cosa significhi oggi per Ledha e per le Associazioni aderenti, "pagare il giusto":

1. La richiesta di Pagare il giusto si fonda sulla convinzione che le richieste di partecipazione al costo dei servizi debbano essere considerati strumenti di politica sociale e non di sostegno alle casse comunali.
2. Le richieste economiche alle persone con disabilità devono tenere conto che questa condizione di vita nella nostra attuale organizzazione sociale produce una situazione di impoverimento dei nuclei familiari.
3. Le richieste di partecipazione al costo devono essere considerate parte integrante del processo di presa in carico delle persone e devono tenere conto del progetto individuale e globale di vita della persona con disabilità.

In base a queste considerazioni ed a tutti gli argomenti espressi dalle associazioni in questi anni si da per acquisito che:

- a. le richieste di partecipazione alla spesa devono riguardare solo una minima percentuale della quota cosiddetta sociale dei servizi;
- b. l'accertamento della capacità di spesa venga realizzato attraverso lo strumento dell'ISEE;
- c. per quanto riguarda le persone con disabilità si debba far riferimento all'ISEE della sola persona;
- d. il principio del reddito individuale sia utilizzato per tutti i servizi di carattere sociale (socioassistenziali e socioassistenziali) utili e necessari alla persona con disabilità per la realizzazione del proprio progetto di vita;
- e. i servizi di trasporto e di mensa siano da considerare parte integrante del sistema dei servizi sociali;
- f. le richieste di contribuzione al costo del servizio devono essere promosse direttamente dall'Amministrazione Comunale e non possano essere delegate agli enti gestori;
- g. sia indispensabile una verifica puntuale del rispetto dei Livelli Essenziali Assistenza sanitari che stabiliscono delle quote a carico del servizio sanitario regionale.

Il documento Ledha contiene inoltre alcune proposte che saremo lieti di condividere ed approfondire nella sede opportuna.



Ringrazio tutti per l'attenzione e confermo la disponibilità dell'associazione che rappresento a far parte del gruppo di lavoro che ci auguriamo venga al più presto attivato.

Anffas onlus di Varese
Cesarina Del Vecchio

Anffas onlus Ticino
Bruno Cinesi

Anffas onlus di Busto Arsizio
Pietro Magistrelli

Anffas Luino onlus
Valentino Verni

Varese, 4 marzo 2009